



Antico inglese *dryhtguma*

DONATA BULOTTA

ABSTRACT

This work is focused on the study of the semantic evolution of OE *dryhtguma* in the Anglo-Saxon literary tradition. An important finding that emerges from this survey is the clear separation between its use in poetry, where it reveals the meaning of “follower” linked to the culture of the pre-Christian Germanic institution of *comitatus*, and its use in the glossaries of the period after the Christianization, where it indicates the Christian concept of *paranympus*, “friend of the bridegroom”. In particular, with the meaning of *paranympus*, it appears to indicate Saint John The Baptist in the Glosses to Aldhelm’s *De Virginitate*. E.S. Dick, in his work *AE Dryht und seine Sippe*, has explained this new meaning connecting it to the supposed vegetative value “growth, rebirth”, inherent in the OE *dryht*. He has tied *dryhtguma* to marriage and baptism as symbols of renewal and then to *paranympus*, who is the central figure. The aim of this work is to reject what has been proposed by Dick on this aspect and instead demonstrate that the choice of using *dryhtguma* as *interpretamentum* of lat. *paranympus* is the result of the work of reading, studying, copying and translating biblical texts by the first Anglo-Saxon churchmen, who were able to bend their language to the needs of the new Christianized culture.

KEYWORDS: Medieval England, Aldhelm’s glosses, Anglo-Saxon lexicography.

1. Introduzione

Ai. *dryhtguma* (cfr. ata. *truhtigomo*), composto da *dryht* “moltitudine, schiera” (cfr. sass.a. *druht*, che si trova solo in composti come *druht-folc* “*comitatus*, popolo”, fris.a. *dracht*, *drecht* e ata. *truht*, *trut* “moltitudine”, norr. *drótt* “popolo”, e nei derivati *truhting/truhtinc*, sass.a. *druhting* (Köbler, 1993: 1095)¹, got. *ga-drauhths* “soldato”) e *guma* “uomo” (cfr. sass.a. *gumo*, fris.a. *goma*, ata. *gomo*, got. *guma*, norr. *gumi* “uomo”), è testimoniato nel Corpus letterario anglosassone con il significato di “seguace, guerriero” (cfr. Bosworth e Toller, 1989: 213) e, inaspettatamente, anche come resa di lat. *paranympus* “testimone di nozze, paraninfo”.

¹ A parte l’ata. *truhtigomo*, di cui si parlerà più avanti in questo lavoro, la voce ata. *truhting*, *truhtinc* (come sass.a. *druhting*) – della quale non si conoscono paralleli in antico inglese – è formata da *truht* e dal suffisso di possesso *-ing-* ed esprime quindi il significato letterale di “colui che appartiene alla schiera, l’appartenente alla schiera”.

Per quanto riguarda la prima delle due valenze semantiche, *dryhtguma* appare nel Corpus quale precisa espressione per indicare il seguace di un esercito nel contesto del *comitatus* germanico, nota associazione guerriera basata sul patto di lealtà e fedeltà nei confronti di un capo².

È opinione largamente condivisa³ che germ. **druht-*, tema femminile in *-i-* e suffisso di derivazione *-ti*, rappresenti la parola originaria per indicare il gruppo di guerrieri descritto nella *Germania* di Tacito (Oniga, 2003: capp. 13-14) come una delle istituzioni fondamentali della società germanica ed è l'unico termine a mantenere nelle tradizioni germaniche il trinomio corrispondente a quello latino *comitatus-princeps-comes*: le voci ags. *dryht-dryhten-dryhtguma* e ata. *truht-truhtin-truhtigomo* risalgono, infatti, alle forme germaniche **druht* (vedi sopra), **druhtinaz*, con suffisso di possesso **-na-* "capo di una schiera" e **druhtigumō*, composto formato con **gumō* "uomo" quindi "uomo della schiera, seguace".

Nel Corpus anglosassone non sono presenti altri termini per indicare il *comitatus* nella sua essenza fondamentale, cioè come espressione del patto di appartenenza e di fedeltà al capo. I numerosi e diversi termini utilizzati come sinonimi, quali *here*, *fýrd*, *folc* (e i loro composti, come *here-blōþ* "truppa nemica", *here-cyst* "truppa militare", *fýrd-esne* "giovane guerriero", *fýrd-rinc* "uomo in armi, guerriero", *folc-wīga* "guerriero"), *þreat*, oppure *truma*, che si trova attestato solo nella prosa, indicano l'esercito in senso generale, inteso come gruppo di uomini che combattono. Lo stesso dicasi per i sinonimi antichi inglesi di *dryhtguma*, quali *efencempa*, *gefera*, *gesip*, *þegn*, tutti con significato generale di "guerriero", ma nessuno che richiami il vincolo di fedeltà che lega il *comes* al *princeps* e che sta alla base dell'associazione del *comitatus*.

Svariate ricerche sono state condotte sull'origine etimologica di germ. **druht-* che esprime un'ampia e complessa valenza socio-culturale – così come sull'evoluzione di significato che esso ha subito presso le diverse tradizioni germaniche, compresa quella anglosassone. L'appartenenza di ai. *dryht* al lessico originario germanico viene ipotizzata negli anni '40-'60 del secolo scorso in una serie di studi basati su quelle teorie che riconducono una parte del lessico antico inglese al culto primordiale della fertilità e del ciclo della crescita, ovvero alla vita vegetale del sottobosco, e alla vita animale e selvag-

² Data l'ampiezza del tema, si è scelto di non soffermarsi sulle istanze e sull'evoluzione del *comitatus* germanico, per le quali si rimanda ai numerosi studi prodotti fino ad oggi, quali: STEPHENSON (1942), GREEN (1965), LINDOW (1976), CRAWFORD CLAWSEY (1982), MURRAY (1983).

³ Sulla terminologia germanica riguardante l'ambito del *comitatus* si veda, tra gli altri, GREEN (1998).

gia (Trier, 1947 e 1952; Schneider, 1956; Schwarz, 1954; Benning, 1961). Ernst Dick (1965: 228-231), che condivide integralmente tali teorie, spiega l'origine e l'evoluzione semantica di ai. *dryht* attribuendogli un nuovo e originale significato legato al *Wachstum* cioè al “potere vegetativo” della vita nel sottobosco e alle ritualità ad essa connesse. Per cui la valenza originaria di *dryht* presso i Germani sarebbe stata innanzitutto associata al tema della fertilità; solo successivamente esso avrebbe assunto il significato di “gruppo di guerrieri”. In base a tale tesi tutta la famiglia di derivati di *dryht*, tra cui anche ai. *dryhtguma*, appartarrebbe a questa stessa sfera semantica.

Nell'analizzare il composto ai. *dryhtguma* Dick allarga ancora il valore rituale di *dryht*, attribuendogli un aspetto legato ai riti pagani di iniziazione e rinascita da cui sarebbe scaturito il significato di “matrimonio” (Dick, 1965: 454), visto come occasione di rinnovamento e di crescita. Questo ulteriore significato spiegherebbe l'uso di ai. *dryhtguma* per tradurre il latino *paranymphus* “l'accompagnatore dello sposo” nelle fonti anglosassoni (Roeder, 1909: 14-41). Tale conclusione è stata favorita dal fatto che ai. *dryhtguma*, come resa di lat. *paranymphus*, appare solo nelle glosse al *De Virginitate* in prosa e in versi di Aldelmo (Ehwald, 1919), come appellativo di Giovanni Battista. Poiché per la chiesa egli è il personaggio simbolo della rinascita spirituale dell'uomo cristiano, secondo lo studioso la scelta di *dryhtguma* per indicare questa figura risiede proprio nel significato di “rinascita” di *dryht*.

Dennis Green (1968: 400-401), ha confutato le teorie proposte dal Dick mettendo in evidenza come la connessione tra rito di iniziazione e battesimo appartenesse alla tradizione esegetica cristiana e che quindi fosse completamente estranea alla cultura germanica. Interpretare dunque ai. *dryhtguma* quale traduzione di lat. *paranymphus* attraverso il legame con i culti della fertilità e il ciclo della crescita significherebbe attribuire forzatamente al mondo germanico un aspetto della conoscenza dell'uomo e della sua esistenza spirituale che in realtà attiene ad altre culture. Oltre a quella cristiana, molte civiltà antiche, come quella egizia, greca, indiana, e islamica⁴ avevano basato la loro religione sul percorso dell'uomo verso la purificazione e la crescita interiore. Sebbene con ritualità differenti, esse avevano fatto dell'abluzione il simbolo della purificazione spirituale, atteggiamento che non è affatto testimoniato presso le popolazioni germaniche.

Il presente studio prende le mosse dalle sollecitazioni del Green che, pur

⁴ Erodoto riferisce sul rito dell'abluzione da parte dei sacerdoti egizi e Esiodo su quello presso i Greci. Cfr. HUDE (1927), ERCOLANI (2010), KUIPER (1983), JAUDI (1993).

riconoscendo i meriti delle teorie di Ernst Dick e della sua scuola, ne ha sottolineato i gravi limiti. Egli invita a svolgere ricerche che possano gettare luce su questa tipologia di termini, attraverso una visione più ampia dei fenomeni che hanno coinvolto la storia del lessico anglosassone e non attraverso una ‘verità’ o un dogma unidirezionale, quale è stato quello proposto dal Dick nel suo lavoro.

2. *Quadro generale delle attestazioni di dryhtguma nel Corpus letterario anglosassone*

L’analisi delle testimonianze di ai. *dryhtguma* nel Corpus letterario anglosassone ha dimostrato che il termine ricopre diversi valori semantici, a seconda del genere di opera in cui compare e al momento storico-letterario in cui questa è stata prodotta. Esso è usato per indicare due tipologie di individuo: uno legato al mondo pagano germanico e al *comitatus*, ossia il “seguace, guerriero” e l’altro a un ambiente germanico ormai cristianizzato, vale a dire il “paraninfo”. Le diverse occorrenze possono essere raccolte nei due seguenti gruppi di testi⁵:

| Gruppo A ⁶ (poesia) “guerriero, seguace, uomo” | Gruppo B ⁷ (prosa) “paraninfo” |
|--|---|
| “guerriero, seguace” (<i>Beowulf</i> , ASPR IV: 99, 1231, 1388, 1768, 1790) | <i>Paranimphi dryctguma</i> (<i>Leiden Glossary</i> , XLII, 8) |
| “guerriero, seguace” (<i>Judith</i> , ASPR IV: 29) | <i>Paranimphus dryhtguma</i> (<i>Second Corpus Glossary</i> , P, 11) |
| “uomini” (<i>The Gifts of Men</i> , ASPR III: 72) | <i>Paranympus dryhtguma</i> (<i>Second Corpus Glossary</i> , P, 150) |
| “uomini” (<i>Vainglory</i> , ASPR III: 22) | <i>Paranympus drihtguma</i> (<i>First Cleopatra Glossary</i> , P, 41) |
| “uomini” (<i>Christ III</i> ASPR III: 886) | <i>Paranympus drihtguman</i> (<i>Third Cleopatra Glossary</i> , p. 113, 3) |
| “uomini” (<i>Meters of Boethius</i> , ASPR V: metro 8, 11) | <i>Paranympus dryhtguma</i> (<i>Glosses to Aldhelm’s Prosa</i> , p. 486, 43) |

⁵ Il presente schema riassuntivo delle occorrenze di *dryhtguma* all’interno del Corpus letterario anglosassone è volutamente sintetico, al fine di rendere evidenti le due tipologie di gruppi di testi in cui si trova attestato. Le singole voci, il cui spoglio è stato attuato sulla base del Corpus elettronico del dizionario di Antico Inglese dell’Università di Toronto (DI PAOLO HEALEY, MIELKE, HOLLAND e MCDUGALL, 2000), saranno poi analizzate e valutate alla luce del rapporto con i contesti d’occorrenza.

⁶ Le citazioni dei testi poetici sono tratte da KRAPP e DOBBIE (1931-1953), da ora in poi (ASPR). I numeri si riferiscono al verso in cui è testimoniato *dryhtguma*.

⁷ Le citazioni dei testi glossografici sono tratte dalle seguenti edizioni: WRIGHT e WÜLKER (1884), KINDSCHI (1955), QUINN (1956), PAGE (1975), STRYKER (1951), LINDSAY (1921a), HESSELS (1906), GOOSSENS (1974).

Il primo elemento facilmente rilevabile da questo elenco di opere è che ai. *dryhtguma* appare in modo ben distinto col significato di “seguace, uomo” nei testi poetici (gruppo A) e con quello di “paraninfo” soltanto in quelli glossografici (gruppo B).

2.1. *Analisi delle attestazioni di dryhtguma all'interno dei testi poetici*

Per quanto riguarda la presenza di *dryhtguma* nelle opere del gruppo A, bisogna ricordare che, come è noto, l'iniziale produzione poetica in antico inglese è di argomento cristiano, ma modellata, sotto il profilo tecnico e formale, sulla poesia epico-eroica di matrice germanica e di stile formulare, di cui ripropone anche il lessico. In questo processo di adeguamento della forma germanica alla materia cristiana, la terminologia tipica della poesia eroica viene conformata alle nuove tematiche cristiane, finendo talvolta per assumere un nuovo significato. In questa serie di testi ai. *dryhtguma* rivela ulteriormente due sfumature di significato, uno con connotazione propriamente eroica “seguace, guerriero” come in *Beowulf* e *Giuditta*, e uno più generale “uomini” in quelle di ambientazione prettamente cristiana.

2.1.1. *Ai. dryhtguma “seguace, guerriero”*

Nel *Beowulf* (Manoscritto London, British Library, Cotton Vitellius A xv) ai. *dryhtguma* è presente all'interno di un contesto ben definito per indicare il gruppo di seguaci di Hrothgar descritti in momenti di felicità e di ebbrezza durante o dopo un banchetto a corte (ASPR IV)⁸: *Swa ða drihtguman dreamum lifdon / eadiglice, oð ðæt an ongan / fyrene fremman feond on helle* (vv. 99-101) “Così, i seguaci vivevano felici nella gioia, finché non si mise a compiere crimini un nemico infernale”, *þegnas syndon geþwere, þeod ealgearo, / druncne dryhtguman doð swa ic bidde* (vv. 1230-1231) “I guerrieri sono concordi, il popolo pronto, ebbri i seguaci fanno come io comando”, *Ða wæs eft swa ær ellenrofum, / Flet-sittendum fægere gereorded / niowan stefne. Nihthelm geswearc / deorc ofer dryhtgumum* (vv. 1787-1790) “Allora come prima ai coraggiosi seduti nella sala fu di nuovo imbandito un bel banchetto. La coltre della notte scese buia sui seguaci”.

Il termine appare anche in circostanze che sottolineano l'importanza della conquista della fama dopo la morte da parte del guerriero germani-

⁸ La traduzione italiana dei seguenti versi è tratta da BRUNETTI (2003); nelle citazioni poetiche è stata usata la barra (/) per indicare la fine di ogni verso.

co, quale elemento imprescindibile del codice eroico del *comitatus*: *wyrce se þe mote / domes ær deape þæt bið drihtguman / unlifgendum æfter selest* (vv. 1387b-1389) “S’acquisti chi può fama prima di morte. Questo è il meglio per un guerriero quando più non sarà vivo”. Infine, lo troviamo nel discorso con cui Hrothgar esorta Beowulf a non vantarsi troppo della sua forza, e a tenere in mente come un giorno potrebbe soccombere a causa di sciagure o eventi dolorosi, come una malattia, i colpi di una spada, o la vecchiaia: *oððe gripe meces, oððe gares fliht, / oððe atol ylðo; oððe eagen bearhtm / forsited ond forsworced; semninga bið / þæt ðec, dryhtguma, deað oferswyðed* (vv. 1765-1768) “o assalto di lama o volo di lancia, o orrenda vecchiaia, o la chiarezza degli occhi si farà fioca e scempia. Presto sarà, guerriero, che ti soverchi la morte”.

Il frammento di *Giuditta*, che segue il *Beowulf* nel manoscritto cottontiano e la cui stesura si deve alla stessa mano, si caratterizza per gli stessi elementi stilistici e tematici (il tema del mostruoso, la decapitazione, la liberazione di un popolo dall’oppressione di un nemico). Qui *dryhtguma* è usato in riferimento ai seguaci di Oloferne che, su incitazione del loro capo, si ubriacano fino a diventare vittime dei sensi (ASPR IV)⁹: *Swa se inwidda ofer ealne dæg / dryhtguman sine drencte mid wine, / swiðmod sinces brytta, oðþæt hie on swiman lagon, / oferdrencte his duguðe ealle, swylce hie weron deaðe geslegene, / agotene goda gehwylces* (vv. 28-32a) “Così quell’uomo malvagio per tutta la giornata annegò nel vino i suoi seguaci, dispensatore di tesoro dall’animo forte, finché giacquero nello stordimento, così ubriacò tutti i suoi nobili, come se essi fossero uccisi dalla morte, privati di ogni qualità”.

In questa sede non ritengo opportuno affrontare la complessa discussione sui problemi di datazione di composizione del *Beowulf* e della *Giuditta* sui quali sono state avanzate diverse ipotesi (Chase, 1981; Hasenfratz, 1993; Liuzza, 1995; Bjork e Niles, 1997; Fulk, 1992; Lapidge, 2000; Spiegel, 2005; Conner, 1996). L’aspetto da sottolineare, invece, è il vocabolario di questi componimenti che, come quello di molti altri testi poetici anglosassoni, è ricco di forme arcaiche appartenenti a un lessico poetico che tutti i compositori, sia antichi che recenti, usavano (Wrenn, 1933). L’ambito eroico presentato da entrambi i testi permette ad ai. *dryhtguma* di trovare quindi la sua giusta connotazione originaria.

⁹ Tutte le traduzioni in italiano sono mie, tranne quando diversamente indicato.

2.1.2. *Ai. dryhtguma* “uomo”

Più pienamente cristiano è l'ambiente presentato negli altri testi poetici, dove *ai. dryhtguma* assume il concetto di “uomini”, riferendosi quindi non più solo a una parte della società, cioè ai seguaci di un capo, ma all'umanità intera. In questa occasione è stato esteso il significato del termine per rendere un concetto cristiano sconosciuto all'ambiente ristretto del *comitatus*: gli uomini, in quanto figli di Dio, sono tutti uguali e quindi devono essere considerati tutti parte della società e, ancor di più, del mondo intero.

Il componimento poetico *Vanagloria*, conservato nell'Exeter Book (Exeter, Cathedral Library 3501, datato tra il 960 e il 980), è composto di 84 versi incentrati sul confronto tra l'anima dell'uomo virtuoso, paragonato al figlio di Dio, e quella dell'arrogante peccatore, considerato il figlio del male (ASPR III: xiii-xiv; Huppé, 1970; Regan, 1970). *Dryhtguma* qui indica l'uomo vanaglorioso occupato a bere e ubriacarsi nei banchetti, e che si dimentica dei valori e dei principi che Dio ha insegnato agli uomini: *Swa beop modsefan / dalum gedaled, sindon dryhtguman / ungelice* (vv. 21b-23a) “Così gli animi sono divisi, gli uomini non sono tutti dello stesso parere”.

Dryhtguma si trova anche in un testo di carattere gnomico e sapienziale, conservato nell'Exeter Book, *I Doni degli Uomini*. Questo poema ripropone il tema delle inclinazioni degli uomini presente nella parabola di Matteo 25.14-30, probabilmente trasmessa in Inghilterra attraverso l'*Homilia IX in Evangelia* di Gregorio Magno (Etaix, 1999: hom 9, 57-65; Douglas, 1976; Oetgen, 1979) e ripresa più tardi anche da Ælfric per la stesura del suo sermone *In Natale unius Confessoris* (Thorpe, 1844-46: II, 548)¹⁰. Come è noto, *I Doni degli Uomini* elenca, attraverso l'uso della struttura anaforica con il pronome *sum*, quaranta talenti sia secolari – come l'insegnamento, l'arte di saper lavorare il legno, l'arte del comporre, l'abilità nel nuoto – sia spirituali, come la fermezza nel combattere contro il male e contro i peccati, e la scelta di perseguire la grazia divina piuttosto che le ricchezze terrene: *Sum gewaldenmod / þafað in geþylde þæt he þonne sceal / Sum domas con, þær dryhtguman / red eabtiað* (vv. 70b-73a) “Colui che è dotato di autocontrollo sopporta con pazienza ciò per cui poi deve (soffrire). Un altro conosce le leggi, quando gli uomini deliberano una risoluzione”.

Ai. dryhtguma esprime la stessa valenza anche in *Cristo III*, un testo sul tema del Giudizio Universale che nel codice exoniense segue il *Cristo I*

¹⁰ Secondo CROSS (1961-1962 e 1962) l'omelia di Ælfric potrebbe essere stata ripresa anche dal secondo sermone di Massimo, su Sant'Eusebio.

o *Avvento*, e il *Cristo II* o *Ascensione* (attribuito a Cynewulf), e con i quali costituisce la cosiddetta trilogia poetica *Cristo*. Nel descrivere il Giorno del Giudizio, l'anonimo autore presenta un'immagine angosciante in cui quattro angeli, dai quattro lati del mondo, suonano le trombe per risvegliare gli uomini dalla morte e convocarli al Giudizio finale (ASPR III): *Weccað of deaðe dryhtgumena bearn, / eall monna cynn, to meotudsceaft* (vv. 886-889a) "Sveglieranno dalla morte i figli degli uomini, tutta l'umanità al giudizio divino".

Come si può notare, la variazione *dryhtguma bearn* di *eall monna cynn* (v. 887) suggerisce che il termine debba essere inteso come "uomini". Anche in questo caso, intendendo l'uomo cristiano, *dryhtguma* sembra aver subito un più profondo adattamento semantico abbandonando del tutto ogni riferimento all'ambito eroico per giungere a identificare tutta l'umanità creata da Dio.

Dryhtguma, col significato generico di "uomini", è infine presente nei *Metri di Boezio* (ASPR V), parafrasi in versi della traduzione in prosa antico inglese, conservata in un solo manoscritto, il London, British Library, Cotton Otho A.vi (X secolo): *Neron þa geond weorulde welige hamas, / ne mislice mettass ne drincas, / ne hi þara bræglas huru ne gemdon / þe nu drihtguman diorost letað* (vv. 8-11) "non c'erano nel mondo splendide ville, né vari cibi né bevande, né essi per i vestiti avevano cura, cose a cui gli uomini pensano con piacere".

La traduzione in prosa è stata da tempo attribuita a re Alfredo (Griffiths, 1991), in quanto nella prefazione alla versione più antica del testo, conservata in un manoscritto del XII secolo (Oxford, Bodleian Library, Bodley 180), è presente un riferimento al re quale autore anche della redazione in versi. Negli ultimi anni questa tesi è stata revisionata. Diversi fattori sia interni che esterni al testo, infatti, fanno supporre che Alfredo difficilmente avrebbe potuto affrontare un testo complesso come il *De consolatione Philosophiae* di Boezio¹¹. Sebbene la versione poetica presenti analogie con la lingua e le costruzioni morfo-sintattiche del testo prosastico (Sisam, 1962; Monnin, 1979), una parte del lessico e la tecnica poetica richiamano il sistema versificatorio di poemi quali *Beowulf*, *Esodo*, *Guthlac A* e *Cristo II* (Cohn, 1922; Crandell Amos, 1980: 50-68; Metcalf, 1967). I *Metri* dunque, rappresentano un chiaro esempio di componimento appartenente alla poe-

¹¹ Sui diversi aspetti riguardanti la traduzione antico inglese in prosa e in versi e sul rapporto tra le due versioni cfr. GODDEN (2003a, 2003b, 2007) e GODDEN e IRVINE (2009).

sia formulare antico inglese, la cui creazione si deve a un autore in grado di gestire con competenza gli stilemi e i moduli poetici tradizionali (Conlee, 1970; Metcalf, 1970 e 1973). La presenza di ripetizioni ed espansioni e di una terminologia che sembra essere una reminiscenza lessicale dell'antica poesia eroica hanno fatto supporre che essi fossero destinati alla recitazione orale in pubblico (Griffiths, 1991).

Come è stato osservato in precedenza a proposito del *Beowulf* e della *Giuditta*, anche per gli altri testi poetici fin qui citati non è dunque possibile stabilire una precisa data di composizione. Gli arcaismi formali e linguistici, che sono parte integrante dell'antica produzione formulare, spesso vengono riproposti anche in componimenti prodotti in una fase più recente rispetto alla poesia di tradizione orale-formulare. Talvolta la scelta di termini arcaici dipende dal genere, dallo stile e dalla materia del poema, ovvero può essere stata dettata da esigenze allitterative o metriche, oppure dal contenuto epico, che può avere spinto l'autore a introdurre in modo meccanico formule ed elementi lessicali propri dello stile eroico (Cronan, 2004; Crandell Amos, 1980; Orchard, 1997; Paroli, 1975a e 1975b). Per cui è probabile che i compositori di questi testi abbiano riproposto elementi arcaici inclusi nel repertorio di termini e stilemi tradizionali da cui attingevano. Occorre ricordare, infatti, che nonostante i diversi cambiamenti culturali, sociali e politici avvenuti nel corso della storia dell'Inghilterra (in primis quelli dovuti alla conquista Normanna), la tradizione orale inglese è sopravvissuta e ha influenzato, con la sua forza espressiva, la produzione poetica fino al XIII secolo e oltre (Amodio, 2004).

2.2. *Ai. dryhtguma come interpretazione di lat. paranympus nei testi in prosa*

A differenza della poesia, la prosa si caratterizza per l'esigenza, scaturita nella stesura dei testi religiosi in antico inglese, di creare neologismi o di modificare il lessico volgare, adattandolo alle nuove necessità. Ciò può spingere l'autore verso la scelta di mantenere un dato termine dell'antica tradizione orale, rivestendolo di un nuovo significato o, piuttosto, di eliminarlo, sostituendolo con un calco o con un prestito.

È questa la situazione che si può osservare per quanto riguarda *ai. dryhtguma*, che nella prima produzione poetica cristiana mantiene ancora il significato originario di "seguace, guerriero, uomo" anche se, in alcuni casi, il contesto non più eroico rende questa accezione meno marcata e più neutra.

Ad un certo punto comincia a essere testimoniato come resa di lat. *paranymphus* in un gruppo di testi glossografici (gruppo B) perdendo la sua accezione originaria e acquisendone una completamente diversa.

2.2.1. Introduzione e diffusione di lat. *paranymphus* nei testi esegetici dei monasteri anglosassoni

Lat. tardo *paranymphus* rende il termine gr. παράνυμφος o παρανύμφιος (m. e f.), composto da παρά “accanto, presso, vicino” e νύμφη “sposa” (Montanari, 2004). In origine la matrona preparava la sposa per l’incontro con lo sposo, e la guidava, precedendola, al momento della *deductio* (Gagé, 1963) dalla casa paterna a quella maritale dopo il banchetto di nozze. Isidoro, nelle sue *Etymologiae*, ricorda il ruolo della *paranimpha* o *pronuba*: *Pronuba dicta, eo quod nubentibus praeest, quaeque nubentem viro coniungit. Ipsa est et paranymphia* (Lindsay, 1911: I, lib. IX.vii 8-9), senza tuttavia citare la controparte maschile. Con lat. *paranymphus* (gr. παράνυμφος) si indica invece il compagno dello sposo, la cui presenza è testimoniata sia presso i Greci sia presso i Romani: un caro amico dello sposo o un parente che, durante la cerimonia nuziale, accompagnava la sposa fino alla casa del futuro marito (Bearzot *et al.*, 2007: III 40, 4-6). In effetti, le fonti scritte greche e latine e, in modo particolare, l’arte figurativa mettono in evidenza il ruolo importante svolto da entrambe queste figure durante la cerimonia: l’una (la matrona) impegnata nella preparazione e ornamento della sposa prima del rito nuziale (Torelli, 1984; Smith, 1916; Oakley e Sinos, 1993; Rehm, 1994), l’altro (il *paranymphus*) seduto su un carro, a fianco dello sposo, nel condurre la sposa verso la sua nuova casa.

È opportuno ricordare a questo punto che la figura del paraninfo è attestata presso altre civiltà, come quella mesopotamica, siriana, marocchina, indiana, presso le quali ha sempre la sua funzione di supporto alla preparazione e allo svolgimento del rito matrimoniale ed è sempre presentata come persona molto vicina agli sposi (Malul, 1989). Presso gli Ebrei *shoshabin* è il sostantivo utilizzato per indicare tale figura; la conoscenza delle sue mansioni nell’ambito della cultura ebraica (Kaplan, 1983)¹² permette di comprendere perché nel Vangelo di Giovanni si trova un parallelo tra il ruolo del predicatore della dottrina cristiana che offre la Chiesa come futura moglie a

¹² Lo *Shoshabin* è colui che aiuta gli sposi in ogni momento della celebrazione del matrimonio, provvedendo a risolvere le eventuali divergenze tra i due e contribuendo quindi alla loro felicità. Lo *Shoshabin* veniva scelto tra gli amici più intimi o tra i parenti della coppia, e si faceva garante della purezza e delle doti della futura sposa.

Gesù, che rappresenta lo sposo, e quello dell'amico dello sposo, il paraninfo del rito matrimoniale¹³:

Qui habet sponsam, sponsus est; amicus autem sponsi, qui stat et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est (Giovanni 3: 29-30).

Il concetto di *paranymphus*, introdotto in Inghilterra con la Cristianizzazione attraverso i testi biblici ed esegetici letti e studiati dai monaci anglosassoni, viene ripreso anche da Aldelmo nel *De Virginitate* sia in prosa (*Pdv*) che in versi (*Cdv*). Egli, in riferimento a Giovanni Battista, scrive:

vox verbi salebrosos complanans anfractus, praeco regis saluberrimum Christi devulgans adventum, supernae prolis paranymphus primitivae dispensans ecclesiae rudimentum, nonne integritate castimoniae totius castitatis auctorem polo patente (Ehwald, 1919: 253, 26-28)

*Sed cum forte foret felix praecursor adultus
Atque prophetali iam maturesceret aevo,
praedicat adventum Christi paranymphus in orbe
Plures convertens sacro sermone catervas* (Ehwald, 1919: vv. 405-408)

Tuttavia, poiché *paranymphus* non compare nel Vangelo di Giovanni, è evidente che Aldelmo deve aver attinto ad un commento del Vangelo, dove questa espressione si trova utilizzata per la prima volta in riferimento al Battista. Questa fonte, secondo me, è costituita dal sermone di Agostino *In Christi nuptiis paranymphus Ioannes. Mediator Christus in quantum homo*, in cui è presente il parallelo tra il rapporto di amicizia del paraninfo con lo sposo nel rito matrimoniale e quello di Giovanni Battista con Cristo (Quacquarelli *et al.*, 1986: serm. 293.7):

Faciunt hoc amici sponsi; et est quaedam in nuptiis humanis solemnitas, ut exceptis aliis amicis, etiam paranymphus adhibeatur, amicus interior, conscius secreti cubicularis. Sed hic interest, et plane multum interest. Quod in nuptiis humanis homo homini paranymphus est, hoc est Ioannes Christo, et idem Deus Christus sponsus, mediator Dei et hominum; sed in quantum homo.

¹³ Lo stesso concetto si trova nella Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi 11: 2 dove si legge: *Aemulor enim vos Dei aemulatione; despondi enim vos uni viro virginem castam exhibere Cristo*. Questo passo e quello del Vangelo di Giovanni sono tratti da FISCHER, WEBER *et al.* (2007).

2.2.2. *Analisi delle attestazioni di dryhtguma come interpretamentum di lat. paronymphus nei testi glossografici*

Come si può osservare dalle attestazioni, lat. *paronymphus*, che non ha riscontri pratici nella realtà della società anglosassone, ma il cui uso è strettamente confinato allo studio dei testi sacri, ricorre solo in lavori di commento, glossatura e traduzione di testi latini.

Sin dal periodo della scuola di Teodoro di Tarso e di Adriano a Canterbury, fu prodotta una raccolta di *glosse* che probabilmente costituì il nucleo da cui ebbe origine l'esemplare – oggi convenzionalmente definito *EE Glossary*¹⁴ – da cui discendono il glossario di Épinal¹⁵ e il primo dei tre glossari di Erfurt¹⁶, che condividono gran parte del materiale glossatorio. È stato osservato (Lindsay, 1921b) che le glosse dell'*EE Glossary* sembrano essere comuni anche al cosiddetto *Glossario di Leida*¹⁷ e al *Secondo Glossario Corpus*¹⁸. È evidente quindi che in Inghilterra, già intorno al VII secolo, circolavano una serie di glosse, che in seguito sarebbero state utilizzate come materiale comune dai compilatori dei glossari più recenti. Questa prima compilazione di *glossae collectae* (ormai perduta) proviene assai verosimilmente dall'ambiente della scuola di Teodoro di Canterbury (Lendinara, 1999: 10; Bischoff e Lapidge, 1994; Pheipher, 1987; Lapidge, 1986 e 1995).

In questo contesto vanno menzionati anche i tre *Glossari Cleopatra*, conservati nel manoscritto London, British Library, Cotton Cleopatra A. iii, della metà del X secolo. Il Primo *Glossario Cleopatra* (ff. 5r-75v) è ordinato alfabeticamente e comprende lemmi fino alla lettera P. Il secondo (ff. 76r-91v) è un glossario a soggetto, ma contiene anche sezioni alfabetiche e liste di lemmi tratti dai Vangeli. Il terzo *Glossario Cleopatra* (ff. 92r-117r) consiste

¹⁴ La definizione *EE Glossary I* (Épinal/Erfurt) risale a SWEET (1966), il quale aveva già notato le concordanze tra i due glossari.

¹⁵ Il glossario di Épinal (Épinal, Bibliothèque municipale 72, ff. 94-107), compilato nell'ultimo quarto del VII secolo, è costituito da circa 3000 lemmi disposti in ordine alfabeticamente, dei quali un terzo è glossato in antico inglese. Cfr. PHEIPHER (1974).

¹⁶ Il primo glossario di Erfurt (Erfurt/Gotha, Universitäts- und Forschungsbibliothek, Dep. Erf., Cod. Ampl. 2° 42, ff. 1r-14v), compilato intorno all'inizio del IX secolo, è di tipo alfabeticamente e precede, nello stesso manoscritto, altri due glossari, contenuti rispettivamente ai ff. 14v-34v (Second Erfurt) e ff. 34v-37v (Third Erfurt).

¹⁷ Il *Glossario di Leida* (Leiden, University Library, Voss. Lat. Q.69, ff. 20r-36r) fu probabilmente compilato nel monastero di San Gallo intorno all'800. È costituito di quarantotto sezioni o capitoli nei cui titoli vengono specificate, anche se non sempre in modo chiaro, le fonti da cui sono tratti i lemmi. Cfr. HESSELS (1906: xi-xiv).

¹⁸ Si tratta di un glossario alfabeticamente (Cambridge, Corpus Christi College 144, ff. 4r-64v, datato tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo) che riprende molti lemmi dell'*EE Glossary*. Cfr. LINDSAY (1921a).

in una lista di termini tratti dal *De Virginitate* di Aldelmo in prosa e in versi, disposti secondo l'ordine in cui compaiono nel testo originale, con numeri e capitoli che richiamano quelli dell'opera di Aldelmo¹⁹.

L'analisi dettagliata delle occorrenze di *dryhtguma* in questa tipologia di testi rivela una situazione veramente singolare. La sua presenza come *interpretamentum* di lat. *paranympus* è attestata già nei primi glossari latino-anglosassoni e, precisamente, una volta nel *Glossario di Leida*: «*Paranympfi, dryctguma*» (Hessels, 1906: XLII, 8) e due volte nel *Secondo Glossario Corpus*: «*Paranimphus, dryhtguma*» (Lindsay, 1921a: P, 11) e «*Paranympus, dryhtguma*» (Lindsay, 1921a: P, 150). L'aspetto fonetico di *dryctguma* prova che il *Secondo Glossario Corpus* è più recente del *Glossario di Leida*, nel quale è presente ancora la grafia *-yct-*, più antica rispetto al nesso *-yht-* delle voci del *Secondo Glossario Corpus*. Anche ai. *dryctin*, ad esempio, è testimoniato due volte nella versione northumbrica dell'*Inno* di Caedmon conservato nel Manoscritto *Moore Bede* che è coevo al *Glossario di Leida*. La grafia della spirante palatale o velare seguita da *t*, infatti, spesso compare come *c* nella prima fase dell'antico inglese e ciò spiegherebbe queste forme arcaiche con la grafia *ct* invece di *ht* (Campbell, 1959: 24).

Per quanto riguarda le attestazioni di *dryhtguma* negli altri glossari, si registrano forme corrispondenti nei *Glossari Cleopatra*: «*Paranympus, drihtguma*» (Stryker, 1951: P, 41) e «*Paranympus, drihtguman*» (Quinn, 1956: 113, 3) e in una glossa al *De Virginitate* di Aldelmo in prosa, nel manoscritto Cambridge, Corpus Christi College 326, datato tra la seconda metà del X secolo e l'inizio dell'XI: «*Paranympus, dryhtguma*» (Page, 1975: 486,43).

Come è noto, il *De Virginitate* di Aldelmo costituisce uno dei trattati più popolari e utilizzati nell'Europa medievale e soprattutto in Inghilterra. Per questo motivo l'opera fu largamente e intensamente glossata, tanto da diventare il testo più chiosato del medioevo anglosassone. Poiché moltissime delle glosse al testo latino del *De Virginitate* corrispondono a quelle raccolte nell'*EE Glossary* e nel *Secondo Glossario*, è stato supposto che l'opera di Aldelmo sia stata una delle fonti dell'archetipo da cui sono derivati entrambi (Napier, 1969: xii). Ciò troverebbe conferma anche nella presenza della forma corrispondente ata. *truhtigomo* tra le glosse al *De Virginitate* in prosa di Aldelmo (Steinmeyer e Sievers, 1968-1969: II, 11, 9; Dümmler, 1969), conservato nel manoscritto Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p. th. f. 21

¹⁹ L'edizione più recente di tutti e tre i *Glossari Cleopatra* è quella di RUSCHE (1996).

(IX secolo), che presenta una grafia mista di tipo continentale con influssi insulari. Questo glossario è dunque espressione, non solo della notorietà del *De Virginitate* anche nei monasteri tedeschi, ma anche degli intensi rapporti culturali che, in quell'epoca, intercorrevano tra l'Inghilterra e il continente. Io credo che il compilatore abbia avuto a disposizione una raccolta di glosse antiche inglesi al *De Virginitate* e abbia trasposto la forma antico inglese nel proprio volgare tedesco. Sembra, infatti, inverosimile pensare che entrambi i glossatori, anglosassone e tedesco, potessero aver avuto indipendentemente la stessa intuizione nel rendere lat. *paranymphus* rispettivamente con *dryhtguma* e *truhtigomo*. È invece più plausibile l'ipotesi che questa corrispondenza sia conseguenza della circolazione nei monasteri continentali dei commentari e delle glosse ai testi biblici, frutto della intensa attività culturale svolta presso la scuola di Teodoro e Adriano (Bischoff e Lapidge, 1994; Lapidge, 1986).

3. Ulteriori interpretazioni di lat. *paranymphus* nel *Corpus* letterario anglosassone

Le opere anglosassoni composte dal X secolo in poi presentano un innovativo ventaglio di termini per tradurre lat. *paranymphus* che non include affatto *dryhtguma*. Si tratta di una serie di calchi originali e disomogenei che lasciano trasparire un rinnovato modo di affrontare l'attività glossatoria e di traduzione. In questi casi, infatti, per interpretare lat. *paranymphus*, si è fatto ricorso a nuove rese, certamente perché *dryhtguma* non era più considerato appropriato.

3.1. Nei testi glossografici

Ai. *dryhtealdor*²⁰ (formato da *dryht* "schiera" e *ealdor* "capo") come resa di *paranymphus* è attestato una volta nel cosiddetto Glossario latino-antico

²⁰ Questo calco ricorre anche nella traduzione dei Vangeli in Sassone Occidentale (SKEAT, 1871-1887: 22, Giovanni 2: 8-9) e nell'Omelia *Domenica II. Post Aepiphania Domini* di Ælfric (GODDEN, 1979: 29, 16-17 e 39, 306-308) per tradurre, in modo più coerente, lat. *architriclinus* "uomo che presiede alla tavola, maestro di una festa". La traduzione anonima dei Vangeli, di cui sono pervenuti sei manoscritti e il frammento di un settimo (risalenti dall'XI al XII secolo), è stata eseguita intorno alla fine del X e l'inizio dell'XI secolo e quindi può considerarsi coeva o di poco precedente alle Omelie di Ælfric (LIUZZA, 1994). Si può dunque ipotizzare che in una fase di grande rinnovamento della lingua inglese, *dryhtealdor* sia stato creato da un traduttore per esprimere il significato e il ruolo dell'architriclino che presso i Greci era colui che gestiva il banchetto e anche l'ordine con cui venivano servite le vivande.

inglese di Anversa-Londra: «*paranimphus brydguma vel dryhtealdor*» (Kindschi, 1955: 207,14)²¹. Come si può notare, questa resa ricorre erroneamente in alternativa a *brydguma* (composto da *bryd* “sposa” e *guma* “uomo”), che invece ha il significato letterale di “uomo della sposa” (cfr. ted. *Bräutigam*). Lemma che, al contrario, in altri glossari è usato per rendere regolarmente lat. *sponsus* o *procus*²². Inoltre, la confusione che caratterizza questa lista di nomi è evidente anche osservando la glossa di poco precedente: «*sponsa, bryd, vel paranimphus, hadswape*» (Kindschi, 1955: 207, 12), in cui il lemma latino *sponsa* viene interpretato in modo corretto con il sostantivo femminile anglosassone *bryd* (cfr. ted. *Braut* “sposa”). Poi, però, segue, come scelta diversa, il lat. *paranymphus*, interpretato con anglosassone *hadswape* “damigella d’onore” (costituito da *hād* “persona” e *swāpe* dal partic. pass. del verbo *swāpan* “trascinare, guidare, condurre”). Quest’ultimo però è un sostantivo femminile che non si accorda col maschile *paranymphus*, infatti altrove glossa legittimamente lat. *pronuba*²³.

L’*interpretamentum dryhtmon* come resa di *paranimphus* appare due volte in tutto il Corpus anglosassone e, precisamente, una nel *Secondo Glossario Cleopatra*: «*paranimphus, dryhtmon*», e l’altra nelle glosse al *De Virginitate* in prosa di Aldelmo del manoscritto London, British Library, Royal 6, A, vi risalente all’XI secolo: «*paranymphus, wituma vel drihtman*» (Napier, 1969: no. 7, 94). La voce *dryhtmon*, pur essendo una coniazione nuova, è comunque modellata sul più antico *dryhtguma*, con la differenza che il glossatore ha sostituito *-guma* con il sinonimo *-man*.

L’espressione *wituma* sembra essere un errore di grafia del composto *witumbora* “portatore di dote” (formato da *witum* “dote” e *bora* “portatore” da *boren*, partic. pass. di *beran* “portare”)²⁴; quest’ultimo viene impiegato, sempre come resa di lat. *paranymphus*, anche in altre glosse, accanto alle forme *drihtwemend* e *drihtwemere*²⁵. Infatti, in due manoscritti dell’XI secolo che contengono l’opera di Aldelmo in prosa, rispettivamente l’Oxford, Bodleian

²¹ Si tratta di un glossario aggiunto ai margini di alcuni fogli del manoscritto Antwerp, Plantin-Moretus Museum M. 16.2 + London, B.L., Add. 32246 (prima metà dell’XI secolo), il cui testo principale è costituito dalle *Excerptiones* di Prisciano. L’edizione più recente del Glossario di Anversa-Londra è di PORTER (2011).

²² Cfr. ad es. le glosse «*sponsus, brydguma*» in QUINN (1956: 55, 12) e «*procum, brydguma*» in STRYKER (1951: P, 107).

²³ Nello stesso glossario, la glossa precedente è: «*pronuba, hadswape*» (KINDSCHI, 1955: 207, 11).

²⁴ Cfr. LOGEMAN (1891: 30 e 82). e BOSWORTH e TOLLER (1989: 1258).

²⁵ La forma ai. *-wemend* è participio presente da *wēman* “persuadere, annunciare”, mentre *wemere* è il *nomen agentis* ricavato dallo stesso verbo: cfr. NAPIER (1969: 47, nota 1) e KÄRRE (1915: 189).

Library, Digby 146 e il Brussels, Bibliothèque Royale, 1650²⁶ troviamo: «paranymphus .i. paranimpha est pronuba, *witumbora*, *drihtwemend*, *vel drihtwemere*» e «paranymphus, *witumbora*, *drihtwemend*».

La glossa del Digby 146 farebbe supporre che il glossatore conoscesse il passo di Isidoro sul significato di *paranimpha* o *pronuba* (cfr. *supra*) e perciò avesse pensato di inserire questi due termini insieme al corrispettivo maschile. In tal modo si è generata una discordanza morfologica poiché la forma femminile latina non si accorda con ai. *witumbora*, che è invece un sostantivo maschile.

Interessante è, infine, l'*interpretamentum* ai. *brydboda* “messaggero della sposa” (composto da *bryd* “sposa” e *boda* “messaggero”), contenuto in un glossario alfabetico latino-antico inglese di 96 termini derivati dal *De Virginitate* in versi di Aldelmo e contenuto nell'Oxford, Bodleian Library, Auct. F.2.14 (datato tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII).

3.2. Nella prosa di traduzione

Per quanto riguarda la prosa di traduzione, troviamo ai. *drihtealdormen* (formato da *dryht* “schiera” e *ealdorman* “capo”) come resa di lat. *paranymphus* nella versione antico inglese della *Regula canonicorum* di Crodegango di Metz e precisamente nel capitolo dedicato alla benedizione degli sposi da parte del sacerdote (Napier, 1916: 81, 10). Il testo anglosassone, opera di un traduttore legato alla scuola di Æthelwold di Winchester, è conservato oggi nel manoscritto Cambridge, Corpus Christi College 191 (seconda metà dell'XI secolo):

LXXI. *Quomodo benedicendi sunt sponsus et sponsa*

Sponsus ac sponsa cum precibus et orationibus a sacerdote benedicantur [...] et a paranimphis custodiantur

LXXI. *Be þam hu man (bletsian) sceal brydguman ond bryde*

Brydguman and bryde mid gebedum and mid ofringum mæssepreost sceal bletsian [...] and þa drihtealdormen hi healdon

LXXI. “Su come vengono benedetti lo sposo e la sposa”

“Lo sposo e la sposa potranno essere benedetti dal sacerdote con le preghiere e le donazioni [...] e custoditi dai *paraninf*”

²⁶ Entrambi i manoscritti sono i principali rappresentanti (contengono oltre 5000 glosse) di una tradizione di glosse antico inglesi al testo di Aldelmo le cui caratteristiche kentiche suggeriscono Canterbury come luogo di origine. Cfr. NAPIER (1969: xxxii).

Singolare è infine l'interpretazione di *paranymphus* con ai. *tacenbora* (*tācen* “segno, vessillo” e *bora* da *boren*, partic. pass. di *beran* “portare”, letteralmente “colui che porta il vessillo, testimone dello sposo, guida”, Bosworth e Toller, 1989: 967) che si trova nella traduzione antico inglese della *Historia Apollonii regis Tyri* (Goolden, 1958: 42, cap. LI, 10), conservata nel manoscritto Cambridge, Corpus Christi College 201 (metà XI secolo):

ac mid þam þe he com into ðæs cynges healle, þa het se cyningc hine ledan toforan þare cwene, and þus cwæð: Eala, þu eadige cwen, þis is min tacenbora þe me nacodne underfenc, and me getehte þæt Ic to þe becom

“ma quando egli entrò nella sala del re, il re chiese che venisse condotto davanti alla regina, e disse: mia regina benedetta, questo è la mia *guida*, che mi accolse quando ero nudo, e che mi guidò così che io potessi venire da te”.

3.3. Osservazioni generali sulle varianti alternative a ai. *dryhtguma*

Come si può notare, le rese con *brydboda*, *witumbora*, *drihtwemend* e *tacenbora* sono più interessanti e innovative rispetto alle altre fin qui osservate, poiché in questi casi è stato creato un calco semantico²⁷, cioè una coniazione che, piuttosto che seguire la struttura esteriore della parola latina, rievoca il concetto della figura del paraninfo e in particolare i compiti spettanti ad esso all'interno del rito matrimoniale.

Gli *interpretamenta* di lat. *paranymphus* osservati in questo gruppo di attestazioni rivelano una serie di atteggiamenti diversi da parte dei traduttori anglosassoni. Sebbene non concordi nella scelta della forma da utilizzare, essi hanno creato lemmi alternativi a *dryhtguma*, coniando dei calchi che non hanno alcun rapporto formale con il modello latino.

4. Conclusioni

La disamina delle occorrenze di ai. *dryhtguma* permette di stabilire una cronologia approssimativa della sua storia e della sua evoluzione semantica nella tradizione letteraria anglosassone. Un primo dato che emerge da questa indagine è la netta separazione tra il suo uso in ambito poetico e quello nelle traduzioni in prosa.

²⁷ Sulla creazione dei calchi semantici o concettuali in contesti di interferenza linguistica, e sul loro contributo nella rivitalizzazione e innovazione di una lingua, cfr. GUSMANI (1993: 249).

Nei testi poetici esso ricorre col duplice significato di “seguace” e di “uomo”. Il primo è presente quando il contesto eroico richiede una connotazione legata all’ambiente del *comitatus*, come in *Beowulf* e *Giuditta*. L’altro significato più generale viene adattato all’argomento più prettamente cristiano in componimenti come *Cristo*, *Vanagloria* e *I Doni degli Uomini*, che risentono della nuova concezione della creazione dell’uomo e quindi antepongono il concetto di “umanità” a quello circoscritto di “seguaci” del mondo germanico.

Subito dopo la Cristianizzazione, quando una nuova cultura si sta affermando in Inghilterra e sorge l’esigenza di glossare le opere scritte in latino, *dryhtguma* comincia ad essere utilizzato per rendere il lat. *paranympus*. Esso viene quindi selezionato tra il lessico tradizionale germanico per indicare una figura nuova, estranea alla cultura inglese antica.

Le attestazioni a riguardo si riscontrano in una famiglia di glossari (*Leida*, *Secondo Corpus* e *Cleopatra* I e III), e nelle glosse al testo in prosa del *De Virginitate* di Aldelmo conservate nel ms. Cambridge, Corpus Christi College 326. La sua presenza nei glossari che risalgono al periodo tra la fine dell’VIII e l’inizio del IX secolo (*Leida*, *Secondo Corpus*) dimostra un precoce utilizzo di *dryhtguma* come glossa di *paranympus*. Dunque sembra essersi adeguato molto presto a esprimere il concetto nuovo introdotto attraverso i testi biblici; è legittimo, inoltre, ipotizzare, almeno per una fase iniziale, una coesistenza delle due valenze semantiche, eroica e cristiana. Da questo momento la sua frequenza diminuisce in tutta la tradizione anglosassone e, quando proposto nella poesia con l’accezione eroica, vi costituisce un elemento cristallizzato all’interno delle formule poetiche. La sua ricorrenza come *interpretamentum* di lat. *paranympus* in un gruppo di glossari ben definito e compatto potrebbe essere spiegabile come conseguenza del lavoro di copiatura all’interno della stessa tradizione di testi. Poiché la sua introduzione come concetto nuovo deriva principalmente dalla divulgazione dell’opera di Aldelmo, la resa in antico inglese deve essere stata determinata dalle raccolte di glosse collegate al *De Virginitate*.

Secondo me, quindi, il percorso che ha portato nei glossari alla resa di lat. *paranympus* con ai. *dryhtguma* è costituito dalla lettura dei sermoni di Agostino durante il periodo della Scuola di Teodoro e Adriano in Inghilterra; da queste letture Aldelmo, discepolo di Teodoro, avrebbe ripreso la voce latina, inserendola nel suo *De Virginitate* in prosa e versi, in riferimento a San Giovanni Battista. Il lemma *paranympus* sarebbe poi stato glossato dai monaci che leggevano e studiavano la sua opera.

Questo spiegherebbe l'omogeneità riscontrata in tutti i testi del gruppo B che presentano la resa del termine latino tramite *dryhtguma* in un momento in cui sta per scomparire dal lessico quotidiano antico inglese. Infatti, ciò che appare subito evidente osservando le occorrenze di *dryhtguma* in questi glossari, è che si tratta di una forma lessicale che non ha riscontri nella realtà storico-sociale del tempo. In effetti, con il suo valore eroico associato ad una civiltà che ormai è lontana e superata, difficilmente può trovare una collocazione appropriata nella lingua dell'Inghilterra cristianizzata. Quindi esso viene inserito come resa di lat. *paranymphus* solo nelle glosse alle fonti latine. Tale scelta, a mio avviso, è dovuta al fatto che i primi glossatori, dotati di minore perizia nello sfruttare pienamente le potenzialità espressive della propria lingua, abbiano preferito adattare un vocabolo indigeno anziché creare un neologismo.

Gli *interpretamenta* più recenti per rendere *paranymphus* diversi da *dryhtguma* manifestano, invece, un atteggiamento più maturo dei glossatori, una migliore padronanza della lingua latina e una nuova abilità nell'adattare i termini volgari alle esigenze del contenuto cristiano dei testi glossati. Con l'aumentare delle competenze dei monaci anglosassoni nel lavoro di traduzione e commento dei testi latini, il più antico *dryhtguma*, ormai divenuto obsoleto, viene gradualmente sostituito da nuovi calchi. Per tale motivo, quest'ultimo gruppo di rese (*brydboda*, *witumbora*, *drihtwemend*, *tacenbora*) si caratterizza per una varietà che, sebbene possa sembrare disorganica e incoerente, può offrirci un'idea del livello di maturità linguistica e culturale raggiunta dai traduttori anglosassoni dal X secolo in poi.

A questo punto resta da chiedersi cosa abbia spinto i primi glossatori a usare *dryhtguma* per rendere il lat. *paranymphus*, sottoponendolo a uno slittamento di significato così rilevante. La mia ipotesi è che il traduttore si sia orientato verso tale scelta in virtù del senso profondo contenuto nel termine antico inglese, ovvero l'idea di fedeltà che lega il seguace al proprio signore all'interno del *comitatus* in ambiente germanico e che può essere rapportata a quella tra lo sposo e il suo paraninfo.

Il lessico germanico si caratterizza per la grande capacità di adattamento ai mutamenti storico-sociali che l'Inghilterra medievale vive sotto l'impatto della cultura cristiana. Esso conosce nuova vita grazie alla traduzione e alla glossatura di testi latini di argomento cristiano, come quelli di Aldelmo e Agostino.

Per quanto riguarda il valore di *dryhtguma* come "paraninfo" ritengo che durante la prima fase letteraria anglosassone un uomo di chiesa, studian-

do il testo di Aldelmo, si sia trovato davanti alla necessità di rendere chiaro, tramite un corrispettivo antico inglese, il lat. *paranymphus* riferito a Giovanni Battista. Nel vagliare il proprio vocabolario ha visto nell'ai. *dryhtguma* quello che meglio si adattava al suo proposito e l'ha scelto quale resa più idonea per definire una persona dalla fedeltà assoluta.

Abbreviazioni

ai. = antico inglese; ata. = alto-tedesco antico; f. = femminile; fris.a. = frisone antico; got. = gotico; ie. = indeuropeo; lat. = latino; m. = maschile; MGH = *Monumenta Germanica Historica*; norr. = norreno; sass.a. = sassone antico; ted. = tedesco moderno.

*Bibliografia*²⁸

ASPR = *The Anglo-Saxon Poetic Records*, 6 voll., Columbia University Press, New York NY:

I, KRAPP, G.P. (1931, ed.), *The Junius Manuscript*

II, KRAPP, G.P. (1932a, ed.), *The Vercelli Book*

III, KRAPP, G.P. e DOBBIE, E.V.K. (1936, eds.), *The Exeter Book*

IV, DOBBIE, E.V.K. (1953, ed.), *Beowulf and Judith*

V, KRAPP, G.P. (1932b, ed.), *The Paris Psalter and The Meters of Boethius*

VI, DOBBIE, E.V.K. (1942, ed.), *The Anglo-Saxon Minor Poems*

AMODIO, M.C. (2004), *Writing the Oral Tradition: Oral Poetics and Literate Culture in Medieval England*, University of Notre Dame Press, Notre Dame IN.

BEARZOT, C.S., LANDUCCI GATTINONI, F. e ZECCHINI, G. (2007, a cura di), *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Vita e Pensiero, Milano.

BENNING, H.A. (1961), *'Welt' und 'Mensch' in der altenglischen Dichtung. Bedeutungsgeschichtliche Untersuchungen zum germanisch-altenglischen Wortschatz*, Beiträge zur Englischen Philologie 44, H. Pöppinghaus, Bochum/Langendreer.

²⁸ Nel presente elenco alcuni titoli dei testi sono sia in inglese, in quanto edizioni di autori stranieri, sia in italiano. Nel citarli nel corso del lavoro ho preferito usare la forma italiana per creare uniformità con la lingua utilizzata.

- BISCHOFF, B. e LAPIDGE, M. (1994, eds.), *Biblical Commentaries from the Canterbury School of Theodore and Hadrian* (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England 10), Cambridge University Press, Cambridge.
- BJORK, R.E. e NILES, J.D. (1997, eds.), *A Beowulf Handbook*, University of Nebraska Press, Lincoln NE.
- BOSWORTH, J. e TOLLER, T.N. (1989, [1882-1898¹]), *An Anglo-Saxon Dictionary*, based on the Manuscript Collections of the late BOSWORTH, J., edited and enlarged by TOLLER, T.N., Oxford University Press, Oxford.
- BRUNETTI, G. (2003, a cura di), *Beowulf*, Carocci, Roma.
- CAMPBELL, A. (1959), *Old English Grammar*, Clarendon Press, Oxford.
- CHASE, C. (1981), *The Dating of Beowulf* (Toronto Old English Series 6), University of Toronto Press, Toronto.
- COHN, M. (1922), *Die Rolle der Metra des Boethius im Streit um die Datierung der Denkmäler der angelsächsischen Poesie*, PhD Dissertation, Schlesische Friedrich-Wilhelms-Universität, Breslau.
- CONLEE, J.W. (1970), *A Note on Verse Composition in the Meters of Boethius*, in «Neuphilologische Mitteilungen», 71, pp. 576-585.
- CONNER, P. (1996), *On Dating Cynewulf*, in BJORK, R.E. (1996, ed.), *Cynewulf: Basic Readings*, Routledge, New York, pp. 23-56.
- CRANDELL AMOS, A. (1980), *Linguistic Means of Determining the Date of Old English Literary Texts* (Medieval Academy Books 90), Medieval Academy of America, Cambridge MA.
- CRAWFORD CLAWSEY, M. (1982), *The Comitatus and the Lord-Vassal Relationship in the Medieval Epic*, Ph. D. Diss., University of Maryland.
- CRONAN, D. (2004), *Poetic Words, Conservatism and the Dating of Old English Poetry*, in «Anglo-Saxon England», 33, pp. 23-48.
- CROSS, J.E. (1961-1962), *Ælfric and the Medieval Homiliary - Objection and Contribution* (Scripta Minora Regiae Societatis Humaniorum Litterarum Lundensis 4), C.W.K. Gleerup, Lund.
- CROSS, J.E. (1962), *The Old English Poetic Theme of 'The Gifts of Men'*, in «Neophilologus», 46, 1, pp. 66-70.
- DI PAOLO HEALEY, A., MIELKE, P., HOLLAND, J. e MCDUGALL, I. (2000, eds.), *The Dictionary of Old English Corpus in Electronic Form*, DOE Project, Toronto.

- DICK, E.S. (1965), *Æ Dryht und seine Sippe: eine wortkundliche kultur- und religionsgeschichtliche Betrachtung zur algermanischen Glaubensvorstellung vom wachstümlichen Heil* (Neue Beiträge zur englischen Philologie 3), Aschendorff, Münster.
- DOBBIE, E.V.K. (1953, ed.) = ASPR IV.
- DÜMMLER, E. (1969), *Kölner und Wirzburger Glossen*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», 14, N.F. 2, pp. 189-191.
- EHWALD, R. (ed.), 1919, *Aldhelmi opera*, MGH, *Auctores antiquissimi* 15, Weidmann, Berlino.
- ERCOLANI, A. (2010, a cura di), *Esiodo, Opere e giorni* (Classici 7), Carocci, Roma.
- ETAIX, R. (1999, ed.), *Homiliae in evangelia* (Corpus Christianorum Series Latina 141), Brepols, Turnhout.
- First Cleopatra Glossary (Primo Glossario Cleopatra)* = STRYKER (1951).
- FISCHER, B., WEBER, R., GRYSOON, R., et al. (2007, eds.), *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart.
- FULK, R.D. (1992), *A History of Old English Meter*, University of Pennsylvania Press, Pennsylvania.
- GAGÉ, J. (1963), *Matronalia: essais sur les dévotions et les organisations culturelles des femmes dans l'ancienne Rome* (Collection Latomus 60), Latomus, Bruxelles.
- Glosses to Aldhelm's Prosa* = PAGE (1975).
- GODDEN, M. e IRVINE, S. (2009, eds.), *The Old English Boethius, An Edition of the Old English Versions of Boethius's De Consolatione Philosophiae*, Oxford University Press, Oxford.
- GODDEN, M. (1979), *Ælfric's Catholic Homilies, the Second Series Text* (Early English Text Society, S.S. 5), Oxford University Press, Londra/New York/Toronto.
- GODDEN, M. (2003a), *The Translations of Alfred and his Circle, and the Misappropriation of the Past* (H.M. Chadwick Memorial Lecture), University of Cambridge, Department of Anglo-Saxon, Norse & Celtic, Cambridge.
- GODDEN, M. (2003b), *The Player King: Identification and Self-Representation in King Alfred's Writings*, in REUTER, T. (2003, ed.), *Alfred the Great: Papers from the Eleventh-Centenary Conference* (Studies in Early Medieval Britain), Ashgate, Aldershot, pp. 137-150.
- GODDEN, M. (2007), *Did King Alfred Write Anything?*, in «Medium Ævum», 76, 1, pp. 1-23.

- GOOLDEN, P. (1958, ed.), *The Old English 'Apollonius of Tyre'*, Oxford University Press, Londra.
- GOOSSENS, L. (1974, ed.), *The Old English Glosses of MS. Brussels, Royal Library 1650. (Aldhelm's de Laudibus virginatis)*, (Verhandelingen van de Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en schone Kunsten van België, Klasse der Letteren 36), Paleis der Academien, Brussels.
- GREEN, D.H. (1965), *The Carolingian Lord*, Cambridge University Press, Londra.
- GREEN, D.H. (1968), *Old English 'Dryht' – A New Suggestion*, in «Modern Language Review», 63, pp. 392-406.
- GREEN, D.H. (1998), *Language and History in the Early Germanic World*, Cambridge University Press, Cambridge.
- GRIFFITHS, B. (1991, ed.), *Alfred's Metres of Boethius*, Pinner, New York.
- GUSMANI, R. (1993), *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le lettere, Firenze.
- HALLANDER, L.G. (1973), *Old English 'dryht' and its Cognates*, in «Studia Neophilologica», 45, pp. 20-31.
- HASENFRATZ, R.J. (1993), *Beowulf Scholarship: an Annotated Bibliography, 1979-1990*, Garland Publishing, New York.
- HESSELS, J.H. (1906, ed.), *A Late Eighth-Century Latin-Anglo-Saxon Glossary Preserved in the Library of the Leiden University MS Voss. Q^o Lat. No. 69*, Cambridge University Press, Cambridge.
- HUDE, K. (1927, ed.), *Herodoti Historiae*, 2 voll, Clarendon Press, Oxford.
- HUPPÉ, B.F. (1970), *The Web of Words: Structural Analyses of the Old English Poems 'Vainglory', 'The Wonder of Creation', 'The Dream of the Rood' and 'Judith'*, State University of New York Press, Albany NY.
- JAOUDI, M. (1993), *Christian and Islamic Spirituality: Sharing a Journey*, Paulist Press, Mahwah NJ.
- KAPLAN, A. (1983), *Made in Heaven: A Jewish Wedding Guide*, Moznaim Publishing, New York NY/Jerusalem.
- KÄRRE, K. (1915), *Nomina Agentis in Old English. Part I*, Akademiska Bokhandeln, Uppsala.
- KINDSCHI, L. (1955, ed.), *The Latin-Old English Glossaries in Plantin-Moretus Ms 32 and British Museum Ms additional 32246*, unpublished Ph.D. Dissertation, Stanford University.

- KÖBLER, G. (1993), *Wörterbuch des althochdeutschen Sprachschatzes*, Schöningh, Paderborn.
- KRAPP, G.P. (1931, *ed.*) = ASPR I.
- KRAPP, G.P. (1932, *ed.*) = ASPR V.
- KRAPP, G.P. e DOBBIE, E.V.K. (1936, *eds.*) = ASPR III.
- KUIPER, F.B.J. (1983), *Ancient Indian Cosmogony*, Essays Selected and Introduced by Irwin John, Vikas Publishing House, New Delhi.
- LAPIDGE, M. (1986), *The School of Theodore and Hadrian*, in «Anglo Saxon England», 15, pp. 45-72.
- LAPIDGE, M. (1995, *ed.*), *Archbishop Theodore. Commemorative Studies on his Life and Influence* (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England 11), Cambridge University Press, Cambridge.
- LAPIDGE, M. (2000), *The Archetype of Beowulf*, in «Anglo Saxon England», 29, pp. 5-41.
- Leiden Glossary (Glossario di Leida)* = HESSELS (1906).
- LENDINARA, P. (1999), *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Ashgate, Aldershot.
- LINDOW, J. (1976), *Comitatus, Individual and Honor. Studies in North Germanic Institutional Vocabulary*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles/Londra.
- LINDSAY, W.M. (1911, *ed.*), *Isidori Hispalensis Episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, 2 voll., Oxford University Press, Oxford.
- LINDSAY, W.M. (1921a, *ed.*), *The Corpus Glossary*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LINDSAY, W.M. (1921b, *ed.*), *The Corpus, Épinal, Erfurt and Leyden Glossaries* (Publications of the Philological Society 8), Oxford University Press, Londra.
- LIUZZA, R.M. (1995), *On the Dating of Beowulf*, in BAKER, P.S. (1995, *ed.*), *Beowulf: Basic Readings*, Garland, New York/Londra, pp. 281-302.
- LIUZZA, R.M. (1994-2000), *The Old English Version of the Gospels: Text and introduction* (Early English Text Society, O.S. 304 e 314), Oxford University Press, Oxford.
- LOGEMAN, H. (1891), *New Aldhelm Glosses*, in «Anglia», 13, pp. 26-41.
- MALUL, M. (1989), 'Susapinnu: The Mesopotamian Paranymp and his Role', in «Journal of the Economic and Social History of the Orient», 32, 3, pp. 241-278.

- METCALF, A.A. (1967), *The Poetic Language of the Old English Meters of Boethius*, PhD Dissertation, University of California, Berkeley CA.
- METCALF, A.A. (1970), *On the Authorship and Originality of the 'Meters of Boethius'*, in «Neophilologische Mitteilungen», 71, pp. 185-187.
- METCALF, A.A. (1973), *Poetic Diction in the Old English 'Meters of Boethius'*, Mouton de Gruyter, L'Aia.
- MONNIN, P.E. (1979), *Poetic Improvements in the Old English 'Meters of Boethius'*, in «English Studies», 60, pp. 346-60.
- MONTANARI, F. (2004), *Vocabolario della lingua greca. Greco-Italiano*, con la collaborazione di GAROFALO, I. e MANETTI, D., Loescher, Torino.
- MURRAY, A.C. (1983), *Germanic Kinship Structure: Studies in Law and Society in Antiquity and the Early Middle Ages* (Studies and Texts, 65), Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto.
- NAPIER, A.S. (1916), *The Old English version of the enlarged rule of Chrodegang together with the Latin original. An Old English version of the Capitula of Theodulf together with the Latin original. An interlinear Old English rendering of the Epitome of Benedict of Aniane* (Early English Text Society, O.S. 150), Oxford University Press, Londra.
- NAPIER, A.S. (1969 [1900¹]), *Old English Glosses* (Anecdota Oxoniensia, Mediaeval and Modern Series 11), Olms, Hildesheim.
- OAKLEY, J.H. e SINOS, R.H. (1993), *The Wedding in Ancient Athens*, University of Wisconsin Press, Madison WI.
- OETGEN, J. (1979), *A Proposed Correction in Ælfric's Homily 'In natale unius Confessoris. (CH II, 43)'*, in «Neophilologus», 63, 4, pp. 619-621.
- ONIGA, R. (2003), *Tacito, De origine et situ Germanorum*, in ONIGA, R. (2003, a cura di), *Tacito, Opera omnia*, I, Einaudi, Torino.
- ORCHARD, A. (1997), *Oral Tradition, Reading Old English Texts*, in O'BRIEN O'KEEFE, K. (1997, ed.), *Reading Old English Texts*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 101-123.
- PAGE, R.I. (1975), *More Aldhelm Glosses from CCCC 326*, in «English Studies», 56, pp. 481-90.
- PAROLI, T. (1975a), *Sull'elemento formulare nella poesia germanica antica* (Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche, 4), Istituto di Glottologia Università di Roma, Roma.

- PAROLI, T. (1975b), *Modalità del passaggio dalla tradizione orale alla codificazione nella poesia germanica antica*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, Studi nederlandesi - Studi nordici», 18, pp. 147-168.
- PHEIFER, J.D. (1974, ed.), *Old English Glosses in the Épinal-Erfurt Glossary*, Clarendon Press, Oxford.
- PORTER, D.W. (2011, ed.), *The Antwerp-London Glossaries. The Latin and Latin-Old English Vocabularies from Antwerp, Museum Plantin-Moretus 16.2 – London, British Library Add. 32246*, (Publications of the Dictionary of Old English 8), University of Toronto Press, Toronto.
- QUACQUARELLI, A. e RECCHIA, M. (1986), *Augustinus Aurelius, santo, Opera Omnia*, Vol. XXXIII, *Discorsi*, 5 (273-340/A), *Su I Santi*. Testo latino dell'edizione Maurina e delle edizioni postmaurine. Introduzione di QUACQUARELLI, A. Traduzione, note e indici di RECCHIA, M., Città Nuova, Roma.
- QUINN, J.J. (1956, ed.), *The minor Latin-Old English Glossaries in MS. Cotton Cleopatra A III*, unpublished Ph.D. Dissertation, Stanford University.
- REGAN, C.A. (1970), *Patristic Psychology in the Old English 'Vainglory'*, in «Traditio», 26, pp. 324-335.
- REHM, R. (1994), *Marriage to Death: The Conflation of Wedding and Funeral Rituals in Greek Tragedy*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- ROEDER, F. (1909), *Zur Deutung der angelsächsischen Glossierungen von 'paranympus' und 'paranympa' (pronuba). Ein Beitrag zur Kenntnis des ai Hochzeitsrituells* (Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historische Klasse), Gesellschaft der Wissenschaften, Göttingen.
- RUSCHE, P.G. (1996, ed.), *The Cleopatra Glossaries. An Edition with Commentary on the Glosses and their Sources*, unpublished Ph.D. Dissertation, Yale University.
- SCHNEIDER, K. (1956), *Die germanischen Runennamen. Versuch einer Gesamtdeutung. Ein Beitrag zur idg./germ. Kultur- und Religionsgeschichte*, Westkulturverlag Anton Hain, Meisenheim am Glan.
- SCHWARZ, H. (1954), *Lied und Licht*, in VON WIESE, B. e BORCK, K.H. (1954, eds.), *Festschrift für Jost Trier zu seinem 60. Geburtstag*, Westkulturverlag Anton Hain, Meisenheim am Glan, pp. 434-455.
- Second Cleopatra Glossary (Secondo Glossario Cleopatra)* = QUINN (1956).
- Second Corpus Glossary (Secondo Glossario Corpus)* = LINDSAY (1921a).
- SISAM, K. (1962), *Studies in the History of Old English Literature*, Clarendon Press, Oxford.

- SKEAT, W.W. (1871-1887, ed.), *The Holy Gospels in Anglo-Saxon, Northumbrian, and Old Mercian Versions Synoptically Arranged, with Collations Exhibiting All the Readings of All the Mss.: Together with the early Latin Version as contained in the Lindisfarne Ms., Collated with the Latin Version in the Rushworth Ms.*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SPIEGEL, F. (2005), *The Heroic Biography of Æthelflæd of Mercia and the Old English Judith: a Re-Examination*, in «*Quaestio Insularis*», 5, pp. 111-144.
- STEPHENSON, C. (1942), *Mediaeval Feudalism*, Cornell University Press, Ithaca NY.
- STEINMEYER, E. e SIEVERS, E. (1968-1969, eds.), *Die Althochdeutschen Glossen*, 5 voll., II: *Glossen zu Nichtblischen Schriften*, Weidmann, Dublino/Zurigo.
- STRYKER, W.G. (1951, ed.), *The Latin-Old English Glossary in MS Cotton Cleopatra A III*, unpublished Ph.D Dissertation, Stanford University.
- SWEET, H. (1966), *The Oldest English Texts* (Early English Text Society, O.S. 83), Oxford University Press, Oxford.
- Third Cleopatra Glossary (Terzo Glossario Cleopatra)* = QUINN (1956).
- THORPE, B. (1844-46, ed.), *The Homilies of the Anglo-Saxon Church: the First Part, containing the Sermones Catholici or Homilies of Ælfric*, 2 voll., Richard and John E. Taylor, Londra.
- TORELLI, M. (1984), *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Quasar, Roma.
- TRIER, J. (1947), *Vater. Versuch einer Etymologie*, in «*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, germanistische Abteilung*», 65, pp. 232-260.
- TRIER, J. (1952), *Holz. Etymologien aus dem Niederwald*, Böhlau-Verlag, Münster/Colonia.
- WRENN, C.L. (1933), *Standard Old English*, in «*Transactions of the Philological Society*», 32, 1, pp. 65-88.
- WRIGHT, T. e WÜLCKER, R.P. (1884, eds.), *Anglo-Saxon and Old English Vocabularies*, Trübner, Londra.

DONATA BULOTTA
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università degli Studi della Calabria
 Via P. Bucci
 87036 Arcavacata di Rende, CS (Italy)
 donata.bulotta@unical.it